

# La crisi della forza multilaterale

# Il Giappone in lotta contro le basi atomiche

Domani i colloqui USA-Inghilterra

Kennedy per due giorni ospite di Roma

## Kennedy lascia De Valera e va da Macmillan

## Lunedì i colloqui italo-americani

Il programma della visita del presidente degli USA - Martedì l'incontro col Papa - Colloquio Leone-Pompidou



Viaggio elegiaco nella terra degli avi

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 27. Kennedy è tornato oggi nella terra dei suoi avi. New Ross è un piccolo porto fluviale nella contea di Wexford. Sarebbe difficile definirlo il più verde dei molti angoli verdi d'Irlanda e raccomandarlo per una menzione nelle guide turistiche al pari — diciamo — di Cork, sul versante occidentale dell'isola, senza rischiare di suscitare una faida di campanile fra gli abitanti delle due regioni. Tuttavia, da oggi, le sue quattro stelle nella Guida Michelin se l'è amplamente assicurate con la visita di Kennedy, presidente degli Stati Uniti, ma sempre figlio di questa terra che ha esportato all'estero più cittadini di quanti ne contengano le sue ventisei contee. L'ottantenne presidente, dittatore della Repubblica, Eamon De Valera, veterato della rivolta, antilingue della Pasqua del 1916 il quale condivide con Adenauer il primato di longevità e con Salazar quello di resistenza al potere (entrambi ne sono entrati in possesso nel 1932) — aveva ieri salutato Kennedy come « un illustre scion della nostra razza ».

Gli applausi della folla di ieri hanno semplicemente sottolineato un fatto assai noto. Purtroppo — si pensa a Londra — Kennedy si incontrerà con un Macmillan logoro e stanco che ha, negli ultimi tempi, perduto parecchio del suo prestigio: non si vede che cosa possa aver servito a Kennedy (a parte la esibizione propagandistica), un viaggio in Europa che era stato all'inizio progettato per controbilanciare l'influenza di De Gaulle e sanare la frattura in seno alla NATO, ma che non ha fatto altro che rivelare l'incapacità di costruzione. Oggi a Londra è arrivato il segretario di Stato americano Rusk, che si è incontrato con Lord Home col quale ha discusso della crisi della forza H multilaterale.

Leo Vestri

Due saranno i colloqui politici che il Presidente degli Stati Uniti, J. F. Kennedy, avrà con i governanti italiani nella rapida visita ufficiale che egli compirà lunedì e martedì prossimi: uno, con il Presidente della Repubblica, Segni, e che si allargherà, poi sempre al Quirinale, al segretario di Stato, Rusk, e agli on. Leone e Piccioni; il secondo, nel primo pomeriggio a Villa Madama, dopo la colazione che il Presidente del Consiglio darà in onore dell'ospite.

Kennedy e il suo seguito, provenienti da Milano, giungeranno all'aeroporto internazionale di Fiumicino lunedì alle 9,45, accolti dal Presidente della Repubblica e dalle più alte cariche dello Stato. I due Capi di Stato si recheranno direttamente al Quirinale, dove avrà luogo la prima conversazione. Alle 14, Kennedy interverrà a Villa Madama alla colazione offerta dal Presidente del Consiglio, cui seguirà un incontro politico.

renderà quindi omaggio al Milite Ignoto; successivamente sarà ricevuto in Campidoglio dal Sindaco e dalla Giunta comunale di Roma. Nel tardo pomeriggio avrà una conferenza stampa. Alle ore 21, al Quirinale, il Capo dello Stato e la signora Segni daranno un pranzo in onore dell'ospite, al quale farà seguito un ricevimento nei giardini del palazzo presidenziale.

Kennedy, martedì alle 13, dopo esser stato ricevuto in udienza privata da Paolo VI, offrirà a Villa Taverna una colazione in onore del Presidente Segni. Alle 15,30, i due Presidenti, accompagnati da Leone, Piccione e Rusk si recheranno in aereo a Napoli, per una visita alla sede del comando NATO; rientreranno in serata a Roma. Il Presidente Kennedy lascerà Roma, martedì mattina, 3 luglio.

Nel programma ufficiale non compare alcun impegno per il Presidente degli Stati Uniti circa gli incontri con

segretari dei partiti di centro-sinistra e del PLI, che nei giorni scorsi erano stati preannunciati e pubblicizzati. Non è tuttavia da escludere che questi incontri abbiano ugualmente luogo. In questi giorni, in concomitanza con le cerimonie per la incoronazione di Paolo VI, alle quali parteciperanno 80 missioni speciali, i governanti italiani avranno altri incontri politici con esponenti di paesi stranieri. Fra gli altri, il Presidente del Consiglio, Leone, incontrerà il Primo ministro francese, Pompidou.

Varsavia

## Esposti i documenti sullo sterminio dei bimbi di Samojci

Varsavia, 27. Nella Casa del contadino a Varsavia, è stata inaugurata, questa mattina, una mostra fotografica sulla tragedia di Samojci. La mostra si intitola « I bambini di Samojci accusano ».

Nel 1942, durante la notte dal 27 al 28 novembre, le truppe tedesche fecero evacuare il villaggio di Samojci: era una delle prime fasi del famigerato « Piano generale per l'Oriente » che doveva portare in tre mesi alla deportazione di 41.000 persone su 140 mila abitanti di 115 villaggi. La drammatica documentazione fotografica, quasi tutta tratta dagli archivi del terzo reich, mostra, una sequenza dopo l'altra, la sistematica distruzione del villaggio e di quasi tutti i suoi abitanti. I bambini di Samojci, dopo essere stati classificati in « germanizzabili » e « non », furono in parte sterminati e in parte avviati in Germania. Sotto la direzione di Himmler l'uccisione venne portata a termine senza pietà e solo a Samojci vennero trucidati un migliaio di bimbi. Un comunicato del comando militare germanico afferma che ne morivano circa 15 al giorno. In un'altra lettera (la cui è esposta la copia fotografica) del leader al gruppenführer Hoffmann, si afferma che il cibo inviato per mille deportati doveva bastare per sedicimila.

Alla inaugurazione della mostra erano presenti, oltre alle autorità, numerosi protagonisti della altucinante vicenda di Samojci.



TOKIO 27.

In Giappone, cresce il movimento popolare contro le basi navali atomiche americane. E' particolarmente presa di mira la base di Yokosuka, dopo che il governo ha dato l'annuncio che vi sarà dislocata prossimamente un'intera flotta di sottomarini nucleari degli Stati Uniti. Già domenica scorsa sessantamila persone aveva partecipato a una prima dimostrazione. Il movimento contro le basi atomiche americane vede uniti in un solo bloc-

co il partito socialista, il partito comunista, le leghe studentesche, le organizzazioni sindacali e quelle pacifistiche, che in Giappone sono particolarmente attive e radicate nelle masse popolari.

Nella foto: una grande moltitudine di persone è raccolta nelle vicinanze della base di Yokosuka, con striscioni recanti scritte contro le atomiche. Sullo sfondo si vedono alcune navi all'ancora. Qui dovrebbero arrivare i sommergibili atomici, armati di missili « Polaris ».

Dichiarazioni di Peyrefitte sul viaggio del Presidente USA

## Parigi non crede agli impegni di Kennedy

PARIGI, 27. La settimana prossima De Gaulle si recherà a Bonn, e domanderà a viva voce ad Adenauer chiarimenti sulla portata degli impegni assunti verso i tedeschi occidentali dal presidente americano. Per ora, De Gaulle non prende posizione, ma i commenti di parte governativa sono apertamente polemici. In primo luogo, perché non si esclude affatto la ipotesi che il piano di forza multilaterale sia stato accantonato solo temporaneamente, in attesa che le attuali difficoltà americane in Europa vengano sormontate. Tuttavia, sotto un altro profilo, Parigi è soddisfatta, e si reputa che « la messa in frigidair » del progetto atomico di Kennedy nasca, oltre che dalle difficoltà frappostegli dall'Inghilterra, dalla intransigenza di De Gaulle, il quale gli dichiarò guerra il 14 gennaio scorso, affermando che il piano non era di attualità perché concerne la Francia ». Per i portavoce governativi, la ribadita avversione della Francia alla forza atomica multilaterale ha preoccupato gli americani. Essa avrebbe condotto, più che all'isolamento dei francesi dagli alleati europei (alcuni dei quali avevano già manifestato indifferenza o ostilità alla proposta americana), allo aperto emergere della crisi latente in Europa tra gli USA e una parte degli alleati.

### Publicato in URSS un atlante di Marte

MOSCA, 27. L'Unione Sovietica ha pubblicato il primo atlante di Marte, che contiene 474 disegni dei pianeti presi nel 1956 quando ci si trovava nel punto più vicino alla Terra. Gli scienziati e gli astronomi sovietici sulle montagne del Caucaso e nel Pamir, in Siberia e nei deserti dell'Asia centrale, registrarono in quel periodo fenomeni inspiegabili quali la scomparsa della calotta polare sud del pianeta, la dispersione di una nebbia di polvere gialla e la formazione di un alone al polvere gialla al limite del globo. L'atlante contiene sia i disegni sia le importanti osservazioni fatte dagli scienziati.

Viva attesa nella capitale della RDT

## Krusciov arriverà oggi a Berlino est

Il premier sovietico replicherà a Kennedy - La stampa di Bonn invita Adenauer a « scegliere l'America »

Dal nostro corrispondente BERLINO, 27.

Berlino democratica si prepara ad accogliere con calore ed entusiasmo, il primo ministro sovietico, Krusciov, che arriva domani alle 14 all'aeroporto di Schoenefeld. Sarà questa la settima visita che il premier sovietico fa, nel giro di pochi anni, alla capitale della RDT. L'ultima volta era venuto a Berlino per il 6. Congresso della SED. Egli parteciperà domenica ai festeggiamenti indetti dal Partito di unità socialista tedesco e del Consiglio di Stato della Repubblica democratica, nel 70. anniversario del suo leader, Walter Ulbricht.

Stamane, la città viveva già nell'attesa di questa significativa visita. Tutte le strade e gli edifici sono imbandierati a festa e lungo il tragitto che l'ospite percorrerà dall'aeroporto fino alla sua residenza centinaia di cartelli e striscioni esprimono il calore e la simpatia con cui i berlinesi salutano ancora una volta a Berlino il leader della grande potenza alleata.

Krusciov verrà accolto al suo arrivo da tutte le personalità del partito e dello Stato. Quindi, alla testa di un corteo di macchine, si dirigerà verso il centro, per pronunciare nella piazza antistante il palazzo municipale un saluto ai cittadini della capitale. Inutile sottolineare l'interesse con cui viene atteso questo suo primo discorso, che verrà pronunciato ad appena quarantotto ore dalla visita di Kennedy nei settori occidentali.

## Commenti in USA ai discorsi di Kennedy

NEW YORK, 27.

Il viaggio del presidente Kennedy in Europa e le prese di posizione contenute nei suoi discorsi sono oggi al centro dei commenti della stampa statunitense. Sul New York Times, C. Sulzberger scrive che il presidente sta parlando « con due simultanee voci », una rivolta agli alleati europei, l'altra a Krusciov. Egli ha messo in rilievo che gli sforzi militari sono soltanto un aspetto della « strategia di pace » da lui elaborata, e che l'obiettivo finale di questa ultima è « la pace e la riconciliazione tra est e ovest, sulla base della giustizia », della libertà e dell'autodeterminazione. Questo è « il solo modo possibile di riunire Berlino e la Germania e di creare inoltre una più grande Europa al di sopra del sipario di ferro ». Kennedy ha voluto così esortare i tedeschi a « metter da parte le illusioni » e, nello stesso tempo, « ricordare loro che se l'Occidente resta forte, dinamico e democratico, eserciterà un'attrazione sempre più intensa sull'est ».

La New York Herald Tribune mette l'accento sulla promessa, fatta da Kennedy, che gli Stati Uniti « sono pronti a rischiare la distruzione nucleare delle loro città per difendere la libertà dell'Europa », e sostiene che essa è destinata a « scuotere il terreno psicologico e morale » su cui si fondano la politica di De Gaulle e quella di Krusciov. Il Christian Science Monitor scrive che le parole di Kennedy hanno dato la sensazione dell'indivisibilità della guerra e del fatto che « la pace dipende, allo stesso modo, dalla cooperazione di tutti ». Gli osservatori concordano nell'inquadrare i discorsi di Kennedy nella prospettiva dei colloqui di Mosca e nel ritenere che soltanto questi ultimi potranno mostrare fino a qual punto i « venti del cambiamento spiranti attraverso la cortina di ferro » potranno favorire il disegno politico della Casa Bianca. Tra questi fattori una nota dell'Associated Press indica innanzi tutto la controversia sovietico-cinese, poi la « sempre maggiore insofferenza » degli ambienti culturali e dei giovani nel mondo socialista, le « tendenze nazionalistiche » delle democrazie popolari europee, le discussioni sulla pianificazione economica e le « crisi agricole in Russia e in molti altri paesi comunisti ».

Franco Fabiani

Un « rescritto » di Paolo VI

## Ufficiale: il 29 settembre riprenderà il Concilio

Diciassette schemi di discussione — Arrivano le delegazioni per la cerimonia dell'incoronazione — Caloroso messaggio del Papa al Presidente polacco

Un rescritto «x-audientibus» firmato dal cardinale segretario di Stato, Amleto Cicognani, ha confermato ieri ufficialmente che Paolo VI ha stabilito la riapertura del Concilio ecumenico Vaticano II per domenica 29 settembre p.v. Con l'indizione di questa data — dice il rescritto — si manifesta in modo ancora più preciso la volontà di Paolo VI di continuare il Vaticano II, cui sono fissi, come Egli stesso ha affermato nel suo primo radiomessaggio « urbi et orbi » del 22 giugno gli occhi di tutti gli uomini di buona volontà.

L'ufficio-stampa del Concilio ha inoltre comunicato che mercoledì prossimo, 27 giugno, si riunirà la Commissione di coordinamento per completare il proprio lavoro, conformemente alle disposizioni emanate il 6 dicembre '62 da Giovanni XXIII.

Il Concilio ecumenico discuterà diciassette schemi, di cui dodici sono già stati approvati dalla supercommissione a cui fu affidato il compito di sintetizzare, coordinare e ridurre il materiale eccezionalmente vasto sottoposto ai padri conciliari. Uno degli schemi riguarda un argomento sul quale è concentrata l'attenzione dei protesi e degli ortodossi: la ribellione. Da un intervento che risale a qualche mese fa, si ricava che Paolo VI, quando era semplicemente il cardinale Montini, non vedeva con entusiasmo lo sviluppo di una discussione a fondo sui problemi della rivelazione. Ci si domanda perciò se lo schema sarà presentato o escluso dai lavori del Concilio.

Altro schema importante è quello « De Ecclesia », che dovrà fissare, e probabilmente ampliare, i poteri dei vescovi rispetto al Papa. Paolo VI è favorevole « ad una maggiore e più organica internazionalizzazione del governo centrale della Chiesa ». Intanto sono giunti ieri da Budapest in aereo i componenti della delegazione cattolica ungherese, che presenzierà alla cerimonia per l'incoronazione di Paolo VI. Essi sono mons. Hamvas, vescovo di Csanad, e mons. Breznanoczy, a Fiumicino erano attenderti anche il consigliere della Legazione della Repubblica Polonare ungherese, dott. Hetenyi. L'agenzia ufficiale polacca

PAP ha annunciato che Paolo VI ha inviato il seguente messaggio al presidente del Consiglio di Stato polacco Aleksander Zawadzki: « Siamo felici di ricevere le congratulazioni di vostra eccellenza, che ci giungono da un Paese al quale siamo stati legati per lungo tempo da vecchi e cari ricordi e per il quale noi desideriamo con tutto il nostro cuore la benevolenza divina. Apprezzando anche gli auguri di vostra eccellenza per la pace tra le nazioni, voglio assicurarvi che questo costante scopo delle iniziative della Chiesa cattolica romana continuerà ad essere oggetto della nostra cura particolare. Paolo VI ».

Si tratta del primo messaggio conosciuto inviato da un Papa ad un capo di Stato di Polonia, da quando questo Paese è una democrazia popolare. Esso costituisce una risposta al messaggio di congratulazioni inviato al Pontefice da Zawadzki. Il riferimento del Papa ai « vecchi e cari ricordi » di Polonia, sembra riguardare il periodo in cui l'attuale Pontefice fu diplomatico polacco e Varsavia.